

DIES ACADEMICUS
Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Aula Tovini, 11 marzo 2014

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore professor Franco Anelli

A tutti rivolgo il più cordiale benvenuto al *Dies academicus* dell'a.a. 2013-2014 nella sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oltre al mio, molto volentieri, porto il saluto di Sua Eminenza, il Cardinale Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.

Un ringraziamento particolare e sentito va al Prof. Giovanni Bazoli per avere accolto l'invito ad illustrare questa cerimonia con una sua relazione su un tema, "*La Cattolica a Brescia: origini e attualità di un progetto*", che ci vede profondamente coinvolti. Attendiamo dunque di ascoltare le sue parole, dalle quali ci potranno giungere stimoli e suggerimenti preziosi per l'azione dell'Ateneo oltre l'esplicito e immediato riferimento alla Città di Brescia e al suo territorio. Per un verso, infatti, competenza e saggezza possiedono una loro intrinseca universalità; per l'altro verso, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che custodisce in ciascuna delle sedi locali valori peculiari e specifici, è in sé una realtà unitaria, di dimensione nazionale e già da tempo inserita nelle reti internazionali della ricerca e dell'alta formazione.

I. L'articolata e pluralistica unità del nostro Ateneo, che diffonde attraverso le sedi il proprio messaggio, giustifica un richiamo, in apertura di questo intervento, al discorso inaugurale dell'anno accademico in corso, svolto a Milano lo scorso 6 novembre. In quell'occasione mi era parso giusto sottolineare che in un momento di rapide, importanti e per alcuni aspetti inattese trasformazioni, e perciò di preoccupanti incertezze, soffermarsi a riflettere e interrogarsi sul nesso che lega origini e attualità di un progetto diviene un passaggio cruciale. E lo è in senso letterale. Si tratta riprendendo la formula di Francesco Bacone, di una *instantia crucis* (espressione ispirata dai cartelli a forma di croce che, ai suoi tempi, segnalavano i bivi sulle principali vie di comunicazione)¹, perché porsi con la giusta proporzione tra rispetto e senso critico, di fronte alla propria tradizione significa scegliere la strada da intraprendere ad un fondamentale crocevia, e in tal modo decidere di rinnovare l'adesione a ciò che v'è di essenziale nell'eredità culturale che ci è stata consegnata, e stabilire anche lungo quali sentieri e con quali mezzi proseguire un cammino.

¹ Francesco Bacone, *Novum Organum*, Libro II, Aph. 36: «*Inter prerogativas instantiarum ponemus loco decimo quarto Instantias crucis; translato vocabulo a crucibus, quae erectae in biviiis, indicant & signant viarum separationis...*» (Edizione Secunda Veneta, Apud Franciscum ex Nicolao Pezzana, Venetiis, MDCCLXXV p. 205.)

Questo pone talune profonde implicite domande, che ogni tanto è bene lasciar affiorare dalla coltre ottundente degli affannosi impegni quotidiani per farsene consapevolmente carico e dividerle. Sono interrogativi fondamentali: se si ritenga ancora attuale e perseguibile, nel contesto attuale, il progetto che ha dato vita a questo Ateneo; se sia sufficiente adeguare e rimodulare l'organizzazione, gli strumenti, il vocabolario, o se invece realismo e ragionevolezza ci chiedano una discontinuità più o meno radicale.

La risposta affermativa al quesito sulla fedeltà ai motivi delle origini sarebbe scontata e vuota declamazione, se non fosse accompagnata da una chiara consapevolezza del mutato contesto, e da una precisa determinazione nel perseguire la nostra missione nell'orizzonte delle nuove esigenze.

Occorre far interagire la nostra storia e la nostra identità con le provocazioni (nel senso etimologico di "chiamata" fuori o avanti) insite in alcune delle tendenze in atto nel mondo dell'università. Penso, per esempio, a quella che sembra incoraggiare una più netta suddivisione degli atenei tra "centri di ricerca" e "centri di formazione" (secondo la dicotomia piuttosto diffusa in ambito anglosassone tra *teaching e research universities*), o alla tendenza a considerare gli studenti come "clienti" nel mercato della *business education*: un approccio da condividere se sottende il riconoscimento nello studente di una persona che ha diritto ad una prestazione conforme alle attese e ha diritto di giudicarla; improprio se decade in un contesto di rapporti concorrenziali tra atenei che si contendono i possibili iscritti con mezzi suggestivi, diversi dalla serietà della didattica e dalla fedeltà ai valori professati. O, ancora, a un'idea di "internazionalizzazione" che vede nei Paesi più poveri dei "giacimenti" da cui estrarre "talenti grezzi" da importare e affinare nelle nazioni a economia avanzata, senza preoccuparsi dei territori di provenienza.

A questo proposito, non possiamo sfuggire all'amara e preoccupata considerazione che il nostro Paese rischia di giocare la partita dell'internazionalizzazione degli studi non nel ruolo – che certamente le compete – di Paese ad economia avanzata e alto sviluppo culturale, come tale punto di "approdo" di flussi migratori di giovani aspiranti ad una elevata formazione, ma sempre più come porto di partenza di talenti, esposto al rischio impoverimento delle sue più preziose ricchezze.

Rispetto a questi e ad altri processi in atto, la Cattolica rivendica – e lo fa anche nelle sedi istituzionali italiane (MIUR, CRUI) ed europee (European University Association) – l'attualità e le potenzialità del suo modo di essere università. Una modalità per molti aspetti, condivisa dalla maggioranza delle medie e grandi università europee, ma che, soprattutto, corrisponde ad attese ed esigenze reali della società e, spero lo si comprenda, anche delle istituzioni. La nostra Università è nata, nel solco dell'alta plurisecolare esperienza dell'Europa continentale, per essere centro di

studio, di ricerca e insieme di formazione; luogo di condivisione, di dono della conoscenza ad un vasto pubblico di discenti, nella convinzione che solo un'università seria e rigorosa ma non elitaria possa contribuire in modo significativo al progresso culturale della società. Proseguire su questa via non è un omaggio al passato, ma ci consente di rispondere più efficacemente alle esigenze di cultura, innovazione e sviluppo che provengono dalla società. Per questo è importante seguitare a essere un Ateneo che fa ricerca scientifica e con essa alimenta direttamente e aggiorna tempestivamente la propria offerta formativa; che riconosce lo studente al centro della propria missione e, quindi, non si limita a offrire servizi (cosa in sé necessaria), ma gli propone una linea educativa forte e connotata chiaramente, senza cedimenti alla tentazione – a tratti avvertita in un'epoca che spesso, nella grossolanità del giudizio, confonde la rivendicazione di un *proprium* assiologico con la discriminazione o il settarismo – di arretrare verso una proposta formativa (non più culturale) standardizzata e neutra, e perciò grigia e indifferenziata come la notte hegeliana.

La proposta della Cattolica è culturalmente ed eticamente qualificata da valori religiosi affermati nella convinzione che il confronto con essi possa aiutare ogni studente a crescere, oltre che come professionista, imprenditore, lavoratore, anzitutto come persona e cittadino responsabile.

In questa prospettiva vediamo nella compresenza di differenti facoltà un sicuro e connotante valore, perché se vi è indubbiamente bisogno di “specialisti”, ancor più si avverte la necessità di uomini “colti”, che sappiano intendere molti linguaggi e confrontarsi con esperti di settori differenti dai loro e sovente con un pubblico vasto e articolato. E questo porta a rinnovare la convinzione del valore della cultura umanistica sulla quale continuiamo a investire anche in condizioni difficili. Ed è con fatti concreti che coltiviamo l'idea di un Ateneo che sia, ad un tempo, “prestigioso” e “accogliente”. Nei giorni scorsi “Il Sole 24 ore” ha pubblicato un documentato articolo ² in cui si evidenziava che, per la mancanza di risorse pubbliche, un quinto degli studenti “idonei” ad accedere alle misure per il diritto allo studio non riesce a ottenere alcun aiuto. Con un grande sforzo la Cattolica, con il sostegno dell'Istituto Toniolo e di alcuni sensibili donatori privati, è riuscita a colmare questa grave lacuna, consentendo a molti studenti di proseguire negli studi.

II. L'Università Cattolica possiede una tradizione importante, sulla quale, nel tempo, si è saputo investire per trasformarla e rigenerarla in nuova progettualità. E questo è ancora, e ancor più forte, l'impegno che ci attende.

Per affrontarlo consapevolmente, occorre aver chiare le origini, sia dell'Ateneo, sia della sua presenza nella città che oggi ci ospita. Occorre seguire lo snodarsi di radici che affondano un

² G. Trovati, “Borse di studio negate a uno studente su cinque”, in Il Sole 24 ore, 24 febbraio 2014, p. 9.

epoche anteriori alla stessa fondazione dell'Università. Penso qui al vasto e composito movimento nel cui ambito diversi protagonisti del clero e del laicato cattolico, partendo talora da sensibilità differenti, condivisero, tra il XIX e il XX secolo, l'esigenza di consolidare in una duratura istituzione il rinnovato fermento intellettuale che attraversava il cattolicesimo italiano. Gli studi storici sulle origini dell'Università Cattolica mostrano come Padre Gemelli e i suoi collaboratori si fecero interpreti di esigenze profonde, che essi sentivano farsi sempre più cogenti. Nicola Raponi ha ricordato le «grandi e pesanti accuse alla cultura cattolica italiana»³ emerse durante il congresso internazionale degli scienziati cattolici svoltosi a Friburgo nel 1897, a partire dalla «mancanza di un'alta scuola e di pubblicazioni scientifiche rilevanti»⁴. In quel consesso erano presenti personalità quali Achille Ratti, Giovanni Semeria, Salvatore Minocchi e Giuseppe Toniolo, che, «dolorosamente impressionati dalle critiche», si riunirono separatamente «per discutere della necessità di far progredire gli studi tra i cattolici italiani e dell'opportunità di istituire un Ateneo cattolico.»⁵ Ai nomi appena menzionati, naturalmente, se ne possono aggiungere altri. Sull'idea alta e ardua della creazione di un ateneo dei cattolici italiani, infatti, erano confluite sia le aspirazioni di uomini come il bresciano Giuseppe Tovini (il Beato a cui è dedicata quest'aula) e il direttore de *L'Osservatore cattolico* don Davide Albertario, e quelle, di diversa inclinazione, di esponenti della cultura cattolico-liberale, che avevano nell'abate, scienziato e patriota Antonio Stoppani una figura di riferimento. Anche il pensiero e l'esperienza di Antonio Rosmini furono ben presenti a Padre Gemelli.

Insomma la Cattolica non nacque sotto il segno di un'identità unica e granitica, ma fu essa stessa punto di incontro di motivazioni e sensibilità eterogenee, seppure animate da una comune ispirazione dominata dalla Fede.

III. Ricordo ora quella lontana stagione perché Brescia vi ebbe una parte importante e, per certi aspetti, decisiva. Com'è noto, dopo la conclusione del processo che portò all'unità d'Italia e il *non expedit* di Pio IX, il mondo cattolico sviluppò un'intraprendente e capillare presenza nel tessuto sociale dando vita a cooperative, società operaie, banche, scuole, enti di assistenza. Il cattolicesimo bresciano, attivo in ciascuno di questi settori, fece della questione educativa il proprio connotato specifico.

³ N. Raponi, *Le origini e la preparazione. L'idea e il progetto di Università Cattolica tra Ottocento e Novecento*, in *L'Università Cattolica a 75 dalla fondazione. Riflessioni sul passato e prospettive per il futuro*, Milano, Vita e Pensiero, 1998, p.31.

⁴ Ibidem, p.31

⁵ Ibidem, p.32

Non fu un caso, dunque, se nel 1888 l'Opera dei Congressi decise di aprire in questa Città la sua Terza sezione dedicata, appunto, all'istruzione e all'educazione, affidandone a Tovini la direzione. Cinque anni dopo (aprile 1893), egli fonda la rivista "Scuola Italiana Moderna" che, in breve tempo, acquisisce autorevolezza e ottiene importanti consensi. Dopo un anno e mezzo di pubblicazioni "Civiltà cattolica" la descrive e la promuove così: *«E' una guida ai maestri nel disimpegno del loro ufficio, una difesa nei loro interessi professionali, un prontuario di tutte le notizie che possano interessare le scuole (...) Ne raccomandiamo caldamente la diffusione»*.⁶

IV. Giuseppe Tovini muore all'inizio del 1897, ma le sue intuizioni e le sue iniziative sono raccolte e sviluppate in modo strategico da alcuni cattolici bresciani che, nel 1904, fondano la casa Editrice "La Scuola". Si tratta di uno dei primi esempi di "impresa culturale", nata per fornire contenuti e sussidi destinati alla formazione degli scolari e dei giovani e per dotare gli insegnanti cattolici di testi rispettosi della loro sensibilità, alternativi all'impronta culturale e ideologica che segnava i testi della scuola post risorgimentale. Nel gruppo dei continuatori – e ad un tempo intelligenti innovatori dell'opera avviata da Tovini – spiccano i nomi di Giorgio Montini (padre del futuro Paolo VI), Luigi Bazoli (nonno del Prof. Bazoli), Nicolò Rezzara e Mons. Angelo Zammarchi.

V. Date queste premesse, si può ben comprendere perché, alla nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, i legami tra Brescia e Milano fossero stretti e reciprocamente stimolanti, sì da fondare le solide premesse per il successivo insediamento dell'Ateneo in questa Città. Giocò favorevolmente, su questa direttrice, l'intesa sviluppatasi tra Padre Gemelli e Mons. Zammarchi uniti da sentimenti di stima e di amicizia. I due, oltre che dalla vocazione educativa, sono avvicinati dalla comune passione per le scienze della natura. Il primo è medico, biologo e psicologo, il secondo studia fisica, chimica e matematica.

Naturalmente molte altre cose si potrebbero dire sulla vocazione di Brescia nell'elaborazione della cultura cattolica e, in particolare, del suo grande apporto nel campo dell'educazione e della pedagogia, che ha influenzato la "vocazione" della nostra sede bresciana e ne ha improntato la specificità. Ma anche su questo ascolteremo l'autorevole contributo del Prof. Bazoli. Ed è giusto qui ricordare anche la figura del nostro laureato Giuseppe Camadini, il quale, oltre a ricoprire ruoli di rilievo nella vita professionale ed economica, svolse per vari decenni un'intensa attività di promozione dei settori appena ricordati e un'azione assidua negli organi dell'Università e dell'Istituto Toniolo.

⁶ La Civiltà cattolica, vol. XI, Quaderno 1059, 4 agosto 1894

VI. Ma la forza di una tradizione deve potersi esprimere nel presente, se si vuole traguardare il futuro. Procedo, pertanto, nel rispetto della consueta funzione di una relazione inaugurale, a presentare le principali attività svolte dalla sede e a illustrare i principali progetti oggi avviati. In essi si rispecchia la relazione tra tensione verso la conoscenza, progresso delle tecniche – non solo quelle industriali, ma anche quelle “sociali” – e valori morali che, se non fa della conoscenza e della tecnica valori assoluti, certamente le colora e le legittima in forza delle loro ricadute sull’uomo e sulla società. Quelli che sto per citare, dunque, sono puntuali esempi di come si possano coniugare, sul piano teorico e sul terreno operativo, scienza, tecnologia con un approccio ispirato a quell’umanesimo con forza richiamato e proposto dal Magistero e dalla Dottrina sociale della Chiesa. Una breve rassegna che, spero, possa dare l’idea della particolare qualità e la varietà delle motivazioni del nostro Ateneo e della capacità di interagire in plurimi differenti contesti con le realtà attive nella comunità bresciana.

VI. 1 Per prima solo lieto di segnalare la recente sottoscrizione con Comune di Brescia, Camera di Commercio di Brescia, Provincia di Brescia, Associazione degli Industriali Bresciani, Università degli Studi di Brescia del **Protocollo d’intesa per la promozione, ideazione, progettazione e realizzazione di iniziative e attività finalizzate alla valorizzazione del Sistema istituzionale, economico e sociale della Provincia di Brescia in vista della Esposizione Universale Expo 2015.** Un partenariato esteso e forte, che nasce in vista di una scadenza importante per l’intero Paese, ma da cui potranno scaturire frutti duraturi anche in una prospettiva di più lungo periodo.

VI. 2 Inoltre, è giunto a compimento in questi giorni l’iter per la costituzione del nuovo Centro di ricerca proposto dalla **Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali**, denominato **MATHEX**, che intende promuovere e svolgere attività di ricerca scientifica (di base e applicata) e di consulenza tecnologica, anche in relazione a specifiche esigenze, quali problemi industriali o aziendali, biomedici, economici, che richiedano una modellizzazione matematica complessa.

VI. 3 La sede bresciana si distingue ormai da alcuni anni per la particolare attenzione verso le questioni ambientali. Su questa linea che si è sviluppata l’attività dell’**Alta Scuola per l’Ambiente (ASA)**, struttura d'eccellenza nella ricerca e nella didattica, che quest’anno, in collaborazione con **ExpoLAB** (struttura appositamente costituita dal nostro Ateneo in vista di Expo2015), ha elaborato progetti che guardano alla Grande esposizione di Milano 2015. Nei suoi primi cinque anni di vita, ASA ha formato 222 studenti anche grazie a 141 borse erogate. Non solo. L’alta scuola è entrata in partnership per progetti e ricerche di sistema con oltre 70 enti e università, italiane e straniere. Prosegue l’attività di monitoraggio delle buone pratiche di educazione alla sostenibilità con il progetto Educational *Environmental hub* finanziato dalla

Fondazione Comunità Bresciana. Il master interfacoltà **“Sviluppo umano. e ambiente. Governance, processi formativi, conoscenza scientifica per custodire il creato”**, promosso da ASA, è giunto ormai alla settima edizione e stanno per partire i nuovi master: **“Turismo sostenibile, brand dei territori”** ed **“Expo 2015. Food management and green marketing”** in collaborazione con *ExpoLAB*. Nel corso del 50° anniversario della sede bresciana, infine, ASA lancerà la ricerca interdisciplinare denominata **“Custodia del creato”**, tema su cui il Magistero chiama in causa il mondo della politica, della cultura e dell’impresa, anche nella prospettiva di un rinnovato patto di responsabilità con la Città. Esempio molto chiaro di ciò che, poc’anzi, ho definito come possibile coniugazione di scienza, tecnologia e umanesimo con riferimento alla relazione ontologica tra uomo e creato.

VI. 4 Sul versante artistico si è ulteriormente rafforzato il rapporto con il **Centro Teatrale Bresciano (CTB) – Teatro Stabile di Brescia**. Oltre agli incontri dedicati a teatro e letteratura, che anche quest’anno hanno avuto un positivo riscontro di pubblico, gli studenti del **Corso di laurea in Scienze delle Arti e dello spettacolo (Stars)** avranno la possibilità di incontrare gli “artigiani” del teatro – light designer, scenografi, attori, registi – per scoprire i cosiddetti “mestieri della scena”. Ringrazio, a questo proposito, **la Presidente dell’Ente teatrale, Prof.ssa Carla Boroni**.

Un gruppo di studenti e docenti dello Stars, inoltre, ha promosso il primo *Festival delle web series italiane* per approfondire le forme e le pratiche del settore, ma anche per delineare le prospettive di questo nuovo mercato.

VI. 5 Anche quest’anno, il **Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni – Brescia (CIRMiB)** ha presentato l’Annuario CIRMiB 2013 **“Immigrazione e contesti locali”**, che contiene le più aggiornate elaborazioni statistiche utili a comprendere le dinamiche del fenomeno e i processi di accoglienza e integrazione a livello locale. Il dibattito si è incentrato soprattutto sulla convivenza nella città multiculturale, con particolare riguardo alle relazioni interetniche.

VI. 6 Sul tema della legalità, il **Centro Studi per l’Educazione alla Legalità e l’Alta Scuola Agostino Gemelli (ASAG)** hanno sviluppato lo studio del fenomeno della ’Ndrangheta in terra lombarda per cogliere l’origine di assetti organizzativi e meccanismi interni a questa pericolosa compagine criminale. Psicologi, pedagogisti, magistrati e politici hanno analizzato il fenomeno mafioso in Lombardia proponendo, durante il convegno, la videointervista a un collaboratore di giustizia.

VI. 7 Prosegue l’attività di divulgazione della fisica e della matematica con una serie di proposte alla città. Tra le altre, una settimana di eventi per far conoscere le leggi della Matematica attraverso il linguaggio del teatro, della musica e dello sport.

VI. 8 Merita, ultimo in ordine di tempo, un cenno l'iniziativa avviata in collaborazione con Accademia dei Lincei, le istituzioni scolastiche e l'Università degli Studi di Brescia per la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti nella didattica della lingua italiana e della matematica.

VI. 9 Per quanto concerne l'offerta formativa nel suo insieme, a Brescia attualmente l'Università Cattolica offre la possibilità di scegliere fra **15 corsi di laurea**: (8 triennali, 1 a ciclo unico e 6 magistrali) proposti da **6 facoltà** (Lettere e Filosofia, Psicologia, Scienze della formazione, Scienze linguistiche e Letterature straniere, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze politiche e sociali).

I dati concernenti le nuove immatricolazioni (**1.078 unità**) sono sostanzialmente costanti rispetto al recente passato.

La popolazione studentesca della sede assomma a **ca. 3.900** unità, a cui vanno aggiunti **244** studenti iscritti al **corso di laurea in Infermieristica**, attivato dalla Facoltà di Medicina e chirurgia di Roma presso la **Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero** e i **242** iscritti al **PAS (Percorsi abilitanti speciali)**.

VII. Con riferimento alle attività di ricerca, segnalo i risultati conseguiti nell'area delle **Scienze Fisiche** nell'ambito delle valutazioni pubblicate dall'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca). Il **dipartimento di Matematica e Fisica** si colloca infatti al quarto posto tra le strutture di analoga dimensione, con uno *score* elevato soprattutto nella sezione di Fisica della materia condensata (0.96/1), che la colloca tra le prime realtà del nostro Paese. In tale segmento di studi si situa il lavoro del centro **I-LAMP (Interdisciplinary laboratories for advanced materials physics)**, sulla cui attività ritornerò tra poco. A margine di queste considerazioni, voglio sottolineare un aspetto che evidenzia l'importanza del circolo virtuoso tra qualità della ricerca scientifica e formazione. Da una rilevazione effettuata nelle scorse settimane sulle destinazioni dei nostri laureati in fisica è infatti emerso che molti di essi sono approdati in istituti di ricerca di primissimo livello. Per citarne solo alcuni: Mit di Boston, Ucla di Los Angeles, Università di Cambridge, Max Plank Institute. Oltre che per il loro talento e la loro tenacia, tutto ciò è possibile anche per l'alta qualità della loro preparazione di base costruita in questa sede. In molti hanno intrapreso una carriera scientifica nei campi più svariati che spaziano dalla fisica teorica alla fisica della materia condensata e dei materiali innovativi. È, questo, uno sbocco importante per il post-laurea, ma lo scambio continuo dei migliori studenti rafforza anche il legame con l'ambiente della ricerca internazionale.

L'analisi ministeriale evidenzia ampi margini di miglioramento per l'area denominata “**Scienze matematiche e informatiche**”, e benché si possano sollevare riserve su alcuni dei criteri utilizzati dall'Anvur, ritengo sia giusto soprattutto, ponendo da parte sterili obiezioni, riflettere su tali esiti per riorganizzare l'attività e incrementare gli sforzi.

VII 1. Lo scorso settembre studiosi da tutto il mondo si sono dati appuntamento in Cattolica per capire prospettive e applicazioni pratiche del grafene, un materiale innovativo per il quale si prospettano nuove interessanti applicazioni tecnologiche. Da anni questo materiale è oggetto di studio nei laboratori del centro di ricerca I-LAMP. Lo stesso Centro, inoltre, quest'anno può mettere a bilancio il suo primo progetto di ricerca, co-finanziato da MIUR e Regione Lombardia denominato “**PEM per il medicale**” (PEM è l'acronimo di *Powder Extrusion Moulding*, metodo industriale di stampaggio di manufatti attraverso l'estrusione di polveri agglomerate tra loro con cere o polimeri).

VII. 2 Lo spin off dell'Università Cattolica **Ecometrics**, in collaborazione con Dynamoscopio ha ideato **LibraRisk**, una libreria interattiva che permette di consultare i Piani di emergenza comunali approvati e introdotti dalle Municipalità italiane. Si tratta di un progetto molto innovativo che ha vinto il secondo premio all'*Italian eContent Award 2013* nella categoria *mGovernment & participation*.

VII. 3 Sta per concludersi il progetto europeo **Éclairé** (*Effects of climate change on air pollution impacts and response strategies for European ecosystems*) che ha l'obiettivo di quantificare gli effetti che il cambiamento climatico avrà sull'inquinamento atmosferico e di sviluppare strategie di risposta per gli ecosistemi europei. Mentre nei laboratori di Spettroscopia ultraveloce è in corso il progetto **GO FAST** (*Governing ultrafast the conductivity of correlated material*), finanziato dalla Commissione europea, che ha come obiettivo quello di studiare, attraverso modelli teorici e nuove tecniche sperimentali, la possibilità di usare impulsi di luce per modificare le proprietà dei materiali.

VII. 4 Mi congratulo, inoltre, con Francesco Banfi, nostro giovane ricercatore, il quale, con il progetto “**Termodinamica Ultra-veloce alla Nano scala**” ha ottenuto dal MIUR un finanziamento Firb (Fondo per gli investimenti della Ricerca di base) collegato al bando “Futuro in ricerca 2013”, uno dei pochi investimenti destinati alle Università per favorire i giovani ricercatori di età non superiore ai 40 anni e che non siano già presenti a tempo indeterminato nei ruoli delle università.

VIII Sul versante della “internazionalizzazione”, processo su cui il nostro Ateneo ha da tempo intrapreso una strategia di rafforzamento della propria posizione, mi limito a citare alcuni dati.

VIII. 1 Nella sede di Brescia è cresciuto il numero degli studenti (**164**) che stanno vivendo un'esperienza di studio all'estero e anche quello degli studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea. Prosegue inoltre la partecipazione all'*Internationaler Tag* promosso con l'Università di Monaco. In particolare, grazie alla cooperazione tra il Servizio Placement della sede di Brescia e lo *Student und Arbeitsmarkt* dell'Università di Monaco, oltre 160 studenti delle aree umanistiche dei due atenei hanno effettuato esperienze formative all'interno di un centinaio di aziende coinvolte, potendo operare in ambienti lavorativi selezionati e attinenti ai propri interessi e al proprio curriculum studiorum.

VIII. 2 Nelle scorse settimane erano a Brescia le prime studentesse coinvolte nel progetto europeo **Comenius** sul tirocinio degli insegnanti. Un accordo che vede la cooperazione tra Università Cattolica (Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria), Provincia di Brescia e alcune scuole spagnole.

VIII. 3 Un'altra importante occasione di confronto internazionale si è svolta nei giorni scorsi tra pedagogisti, architetti, urbanisti sui contesti urbani contemporanei e sulla *governance* della città. Questo evento ha visto, tra le altre, la partecipazione del pedagogista belga di fama internazionale Jean Pierre Pourtois. Durante il convegno, intitolato "**La città educativa**", promosso dalla cattedra di Pedagogia Sociale e Pedagogia Generale, sono state affrontate le tematiche connesse con la partecipazione, la costruzione di coesione sociale, la qualità della vita, le pratiche di comunità.

Molte altre sarebbero le iniziative da richiamare. Debbo tralasciarle per economia di tempo e mi scuso per quelle che non sono riuscito neppure a citare.

IX. Al termine di questa rassegna di attività e progetti, nel ringraziare quanti li promuovono e sostengono e dopo avere richiamato, nella prima parte del mio intervento, il legame storico-culturale che unisce l'Università Cattolica del Sacro Cuore alla grande tradizione educativa del territorio bresciano, è doveroso condividere qualche riflessione sulle prospettive della presenza del nostro Ateneo in questa Città.

È a tutti evidente che il nostro Paese sta ancora attraversando una fase delicata e complessa. Dopo anni di recessione e stagnazione, siamo in attesa di una ripresa che stenta a prendere ritmo. Il sistema universitario italiano è, a sua volta, in difficoltà. Oltre al CUN, recentemente anche l'ISTAT ha certificato l'emorragia delle immatricolazioni che caratterizza l'ultimo decennio. Nel "*Rapporto sulla Coesione sociale 2013*" si legge che la percentuale tra immatricolati all'università e diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente, **nell'a.a. 2011/12**

è sceso al 58,2% rispetto al 73% del 2003/2004, anno in cui è partita la Riforma dei cicli accademici.⁷

In questo contesto, ogni ateneo è chiamato a riflettere attentamente e con grande realismo sulle modalità con cui perseguire la propria missione. Tutto questo vale, naturalmente, anche per la nostra Università, che, pur avendo visto confermare il numero delle immatricolazioni, non può ritenersi estranea a questa pericolosa deriva. La specificità della nostra Università e, in particolare, la peculiarità della Sede di Brescia chiedono di tenere conto, tra le altre cose, di almeno tre fenomeni rilevanti:

- 1) le trasformazioni in atto sul piano della domanda di formazione;
- 2) la minore disponibilità economica delle famiglie;
- 3) la drastica contrazione delle risorse pubbliche (non solo di quelle ministeriali) che, dal 2007 a oggi, ha penalizzato in particolare le università non statali e che, nel nostro caso, si sono quasi dimezzate.

Il primo punto è quello sul quale insiste il “crocevia” di cui dicevo in apertura. Perché è quello direttamente affidato alla responsabilità e alla capacità di innovare dell’Università, alla quale si impone una riflessione sulla propria offerta formativa e sulle modalità con cui la stessa è organizzata, proposta ed erogata. Per un verso, nel pieno rispetto dell’autonomia della didattica e della ricerca, bisogna tenere conto, anche all’interno dei corsi più tradizionali, delle istanze che provengono dal territorio e dalla società. Non solo. Occorre l’impegno di tutti per rendere innovativa e portatrice di valore la nostra presenza in città. E’ necessario, in tale cornice, un supplemento di creatività e duttilità per continuare ad assolvere una funzione sociale non sostituibile e autenticamente utile e propositiva.

In questo l’Ateneo è fortemente impegnato, intento in un’accurata analisi dei propri punti di forza e debolezza; in un’elaborazione del nuovo aperta a cambiamenti anche radicali.

Mentre certamente, va detto con tutta la necessaria chiarezza, non reca contributo una sterile, reiterata e talora nei modi impropria, rivendicazione di risorse destinate a perpetuare un esistente insoddisfacente e privo di prospettive future, piuttosto che ad alimentare linee di azione innovative e capaci di elaborare efficaci risposte alle esigenze della società alla quale l’Ateneo si rivolge.

Ho seguito con interesse le opinioni espresse su alcuni media con riferimento allo status di Brescia come città universitaria e sono fiero di rivendicare il ruolo pionieristico e propulsivo giocato da

⁷ <http://www.istat.it/it/archivio/108637>

questo Ateneo, quando, nel 1965, decise di erogare qui i primi corsi dell'allora facoltà di Magistero. Una convinzione che non è mai venuta meno, ma che ora richiede – su questo punto sono d'accordo con il collega Prof. Pecorelli, Rettore dell'Università Statale – un cambio di marcia da parte di tutti i soggetti coinvolti. Certamente, come ho appena detto, da parte degli atenei, ma è chiaro che senza il sostegno convinto delle Istituzioni che governano questo territorio e delle forze imprenditoriali e associative che ancora credono nelle grandi potenzialità di questa provincia, il nostro impegno potrebbe non bastare. A volte si ha l'impressione che non vi sia sufficiente consapevolezza del fatto che Brescia è già, con i suoi atenei e le loro relazioni nazionali e internazionali, una città universitaria. Si percepisce infatti una persistente difficoltà, con qualche ottima eccezione, nel coinvolgere le università nelle scelte strategiche per lo sviluppo del sistema territoriale, quasi non si credesse del tutto alla utilità del loro apporto.

In questo quadro in chiaroscuro si colloca la questione relativa alla divisata nuova sede dell'Università Cattolica a Mompiano. La scelta non attiene soltanto e banalmente alla collocazione materiale delle attività dell'Ateneo, e non è condizionata soltanto da valutazioni di ordine finanziario o logistico. Queste ultime, peraltro, non da trascurare; e rese più complesse dall'annodarsi di due fili che hanno segnato gli anni più recenti: il ritardo con cui l'iter burocratico amministrativo ha fatto il suo corso e il mutamento delle condizioni generali che rendevano (e dovranno ancora rendere) possibile e sostenibile la realizzazione del progetto. Questo nodo dovrà essere sciolto, e l'Ateneo se ne farà carico nei tempi e nei modi che sono necessari sia per sollecitare e garantire un concreto e positivo coinvolgimento di tutte le istituzioni territoriali, sia per collocare adeguatamente il tema della nuova sede nel più vasto orizzonte delle potenzialità, degli obiettivi e delle future linee di azione nella didattica e della ricerca del nostro polo bresciano. Proprio quest'ultimo – quello del ruolo che l'Università Cattolica si propone di giocare nella città di Brescia, in sintonia con tutti i suoi interlocutori, tradizionali e nuovi – è il terreno delle decisioni fondamentali da assumere. A tal fine, alcune settimane fa, ho chiesto al Prof. Mario Taccolini – che ringrazio per la generosa disponibilità – di coordinare l'attività di elaborazione delle strategie di sviluppo del nostro Ateneo nel territorio bresciano; un'opera complessa, che vede già ora protagonisti i vertici delle Facoltà operanti nella sede e che sarà presto, da un lato, integrata nella più ampia riflessione che l'Ateneo va svolgendo sulle proprie future strategie, e dall'altro lato estesa al contributo di altri, all'interno e anche fuori dell'Università.

Concludo rinnovando il mio ringraziamento a tutti coloro i quali quotidianamente si adoperano per il corretto funzionamento della nostra Università. Il ringraziamento dell'Ateneo va anche a tutte le realtà pubbliche e private con cui stiamo collaborando, a partire dalla condivisione

di obiettivi e alti interessi, i cui benefici effetti si dispiegano a vantaggio del territorio bresciano e della sua comunità. Come dicevo la collaborazione con le parti attive e vitali del territorio bresciano è per noi essenziale. Per tale ragione, rivolgo un grato pensiero, a nome dell'intero Ateneo, tutte le Autorità presenti e, in modo particolare, i rappresentanti dell'Ebis (Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore) e il suo Presidente, dott. Francesco Passerini Glazel. Unisco al ringraziamento la Fondazione Banca San Paolo, che da sempre e con generosità accompagna e favorisce lo sviluppo di questa sede.

Voglio inoltre ringraziare di cuore la Diocesi di Brescia, e in particolare il Suo vescovo, Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari per la costante vicinanza alla sede dell'Ateneo.

Prima di avviarmi alla conclusione, adempio volentieri a una delle consuetudini che indicano il nostro essere e riconoscerci come comunità. Pertanto, mi faccio tramite dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'esprimere la nostra gratitudine ai Professori

- **Giuseppe MOTTA (associato di Storia del Cristianesimo e delle Chiese)**
- **Enrico Maria TACCHI (associato di Sociologia generale),**

giunti al termine formale del loro itinerario accademico, per il prestigio dell'attività scientifica svolta e per il contributo fornito per l'educazione di numerose generazioni.

Un pensiero grato e le nostre felicitazioni, inoltre, vanno a **Mons. Carlo Bresciani**, già direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della sede di Brescia, e recentemente nominato Vescovo alla guida della diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.

Le felicitazioni dell'Ateneo vanno al **Prof. Giancarlo Andenna**, che, già ordinario alla facoltà di Lettere e filosofia a Milano e Brescia e già direttore del dipartimento di Studi medievali dell'Ateneo, dallo scorso luglio fa parte dell'Accademia dei Lincei.

Conclusionione

Prima di passare la parola al Prof. Bazoli, e anzi ricollegandomi idealmente al tema del Suo intervento, per ribadire l'importanza del legame che unisce il nostro Ateneo a questa Città, riprendo le parole pronunciate dal mio illustre predecessore, Prof. Ezio Franceschini, in occasione della istituzione di questa sede: «*Con questa iniziativa – disse – l'Università nostra altro non fa che portare un piccolo contributo alla grande storia culturale di Brescia: contributo che è, oltre al resto, un debito di riconoscenza per chi proprio da Brescia lanciò, in tempi calamitosi, la prima idea di una Università per i cattolici italiani...»*. Alla vigilia del 50° anniversario della presenza della Cattolica in questa Città, è bene ricordare che Brescia è parte integrante della storia del nostro Ateneo sin dalla sua genesi. Ciascuno di noi è chiamato a operare per far sì che, su queste solide basi, si possa dare un futuro a questa storia luminosa. Grazie.